

Giudizio positivo di Confindustria, ma per artigiani e consumatori c'è ancora da fare «Così l'industria sarà più competitiva»

ROMA

«Un passo avanti significativo per la competitività del sistema industriale italiano, soprattutto per le imprese del manifatturiero» incoraggia, in una nota, la Confindustria. Che riconosce al ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, di aver saputo «trasformare una problematica complessa in una svolta che potrebbe premiare il posizionamento dell'Italia all'interno del nuovo mercato europeo del gas naturale».

Bene l'impianto del decreto legislativo varato ieri mattina. Perché «centra tre importanti obiettivi: sviluppa le infrastrutture di stoccaggio, promuove la competitività del mercato per piccole e grandi imprese, pone le condizioni perché l'Italia possa di-

ventare hub del Sud Europa» osserva la confederazione degli imprenditori.

Confindustria apprezza in particolare «il superamento della logica dei tetti antitrust e l'introduzione di un nuovo sistema, meno rigido rispetto all'attuale, basato su soglie di mercato associate a misure concrete per promuovere la concorrenza».

Lo sviluppo degli stoccaggi «consentendo l'approvvigionamento di significativi volumi di gas dall'estero nei periodi di maggiore disponibilità e di minor prezzo, è infatti la chiave di volta per avviare la Borsa del gas naturale» spiega la Confindustria, osservando che «la realizzazione di nuova capacità di stoccaggio, inoltre, potrà garantire ai clienti industriali e alle loro

aggregazioni la possibilità di beneficiare dei vantaggi da subito, a partire dal prossimo anno termico, con positive ricadute economiche».

Più problematica la posizione espressa dal presidente della Confartigianato, Giorgio Guerrini. Che apprezza le «buone intenzioni» ma lamenta la mancanza di «pari opportunità tra imprese» chiedendo di eliminare i «vincoli e limiti per Pmi» che sarebbero comunque previsti nel provvedimento con «l'incomprensibile imposizione di un mandatario cliente industriale per le aggregazioni di piccole imprese che intendono partecipare alla creazione di nuove capacità di stoccaggio». Ed è «altrettanto singolare che alle Pmi sia destinata una quota

che non può superare il 30% dello stoccaggio liberato».

Un «piccolo passo, ma serve di più» per spingere davvero la liberalizzazione e la competizione tra operatori, incalza poi la Federconsumatori a nome dei clienti domestici. «Per far sì che i benefici raggiungano le famiglie è necessario che venga garantito loro l'acquisto all'ingrosso a prezzi concorrenziali e nella quantità adeguata, non simbolica». Questo potrebbe avvenire «facendo tesoro dell'esperienza maturata nel settore elettrico con l'Acquirente unico - suggerisce la Federconsumatori - che trasferisce sulle famiglie le riduzioni di prezzo avvenute sul mercato all'ingrosso».

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

